

La sorpresa di Cosenza

La confermata Orrico:
«Così ho sconfitto
nel “derby”
Andrea Gentile»

L'unico collegio uninominale sfuggito al centrodestra in Calabria è stato quello alla Camera di Cosenza dove, a sorpresa, la deputata uscente dei grillini ha superato il favorito azzurro.

Giovanni Pastore Pag. 19

Cosenza è stato l'unico collegio uninominale in Calabria sfuggito al centrodestra: l'impresa è riuscita alla grillina confermata alla Camera

Orrico: ecco come ho battuto Gentile

«Abbiamo scardinato un sistema e fermato un'onda che altrove non ha avuto argini». Lo sconfitto nel “derby”: «Non mi rassegno a logiche di clientele statali che condizionano i diritti dei cittadini»

Giovanni Pastore

COSENZA

Ama viaggiare, il teatro, la danza. E, poi, scrivere, sognare. Anna Laura Orrico, a 42 anni, è già stata un po' tutto. Imprenditrice, project manager, politica, sottosegretario di Stato. E, per due volte, deputata con i grillini. Ma tornare a Montecitorio è stato più difficile. Una rielezione sofferta, conquistata da outsider. Il risultato ha sorpreso i sondaggisti che da mesi avevano blindato il collegio di Cosenza. Un'altra roccaforte nelle mani del centrodestra calabrese consegnata a un deputato uscente, il “predestinato” Andrea Gentile, nettamente favorito sulla rivale pentastellata. Ma la notte elettorale più lunga degli ultimi quattro anni ha disegnato lo scenario inatteso. È bastata una manciata di voti (473) a scavare quel confine. Un sisma lieve percepito nelle 82 sezioni elettorali di Cosenza, la città dei due competitor. Scheda dopo scheda il derby ha imboccato la fisionomia dell'unico flop del centrodestra nelle sfide uninominali. È un po' la storia di Davide e Golia.

«La carta vincente? Ritengo che i calabresi – spiega la Orrico –, quando trovano un'offerta politica di qualità, la sappiano valutare. Abbiamo scardinato un sistema e fermato un'onda che altrove non ha avuto argini. E poi, è finito, mi auguro, il tempo delle rendite politiche. Ormai i cittadini ti pesano per quello che hai fatto, per le questioni che hai affrontato. Quanto hai dato per la tua terra. Personalmente ritengo di aver fatto il mio. Sia come parlamentare con battaglie sociali, civili e ambientaliste riguardanti il territorio. Sia da sottosegretario alla Cultura nel

Conte bis con la concretizzazione dei 90 milioni del centro storico di Cosenza attraverso il Contratto istituzionale di sviluppo i cui bandi di gara stanno partendo ora, le risorse destinate al rilancio del Parco archeologico di Sibari e quello dei Tauriani di Palmi, i 6 milioni per il retroporto di Gioia Tauro ottenuti in sinergia con il collega Auddino, lo stanziamento di altre risorse per salvare il sito di Capo Colonna, luogo iconico della Calabria nel mondo. Ecco, giusto per citare alcuni temi».

Eppure le oscillazioni notturne hanno spesso alimentato il dubbio di non poter tornare a Montecitorio. «Chi si confronta con l'agone politico deve sempre mettere in conto di non trovare l'affermazione che cercava. Però, nel corso di questa breve ma intensa campagna elettorale in cui ho molto girato per il territorio ho trovato porte aperte nei mercati, nelle strade, nelle piazze. C'era e c'è una voglia di cambiamento e di riscatto che ho avuto modo di intercettare e che voglio rappresentare». Certo, dopo una primavera con sondaggi negativi e le tensioni interne come la scissione voluta da Di Maio, un autunno così era difficile da immaginare. «Sì, siamo risaliti nei sondaggi le urne lo hanno confermato. La forte presa di posizione, anzi, di distanza, di Giuseppe Conte dall'ormai famigerata agenda di governo del premier Draghi ha determinato due dinamiche. Da un lato lo snellimento di una parte di classe dirigente del M5S che evidentemente era più interessata alle proprie vicende politiche che a quelle del Movimento. Dall'altro l'identificazione di molti cittadini nella visione di Conte e di tutto il Movimento polarizzato sui temi sociali, la salvaguardia

degli ultimi, la transizione ecologica, l'emergenza energetica». Il M5S ha vinto in Calabria utilizzando temi e linguaggio della sinistra tradizionale: «Il Movimento possiede nel proprio dna la vicinanza con i più fragili della nostra società e nasce non solo con la voglia di riproporre la questione morale nel Paese quanto anche con l'intenzione di dare voce a chi, abitualmente, non ne aveva, non ne ha. Temi come il Reddito di cittadinanza, il salario minimo, i diritti civili ed altri ancora su questo asse rappresentano un progetto politico con una fisionomia progressista». L'interesse per la Calabria continuerà dall'opposizione: «Mi impegnerò a difendere le conquiste ottenute in questi anni senza consentire un indietreggiamento sui diritti civili e sociali. E poi vorrei ancor di più rafforzare le relazioni sul territorio costruendo un lavoro sinergico con sindaci, sindacati, associazioni di categoria, col mondo produttivo e con tutti coloro che sono portatori degli interessi delle categorie più fragili con un occhio di riguardo verso i temi della disabilità».

Gentile jr, figlio di Tonino, nipote di Pino e cugino della consigliera regionale Katya, ha affidato al suo profilo social un messaggio. Non parla di resa



ma promette battaglia. Dopo aver rivolto il suo «grazie» ai 65.705 elettori che lo hanno scelto «per l'umanità e la passione» della campagna elettorale, ha rivolto loro una promessa: «Sento il dovere di non deludervi, occorre avere pazienza. Io resto in campo perché un progetto alternativo di Calabria è possibile e non mi rassegno a logiche di clientele statali che condizionano i diritti dei cittadini. Oggi comincia una nuova storia da scrivere insieme». Probabilmente, la storia potrebbe ripartire con una istanza di revisione dello spoglio e il riconteggio dei voti.



La roccaforte espugnata Anna Laura Orrico ha battuto Andrea Gentile (nel riquadro) in un collegio che doveva essere blindato per FI